

Incontro con Cgil, Cisl, Uil
dopo quello con la Fiat

Impegno per il sociale fino
al termine del suo mandato

Confronto I sindacalisti
pronti al tavolo istituzionale

“Superare le tensioni con il dialogo e le scelte condivise”

L'appello del cardinale Poletto a impresa e sindacato

Preoccupano le tensioni che vengono dalla vicina piazza Castello, sono pessimi segnali che possono deteriorare il tessuto sociale già indebolito dalla crisi. Dalla curia di via Arcivescovo il cardinale Severino Poletto ha espresso disappunto per l'aggressione al sindacalista Raffaele Bonanni: al segretario cittadino della Cisl, Nanni Tosco, ha espresso solidarietà. Poi ha assicurato: «Mi occuperò della questione sociale fino all'ultimo giorno del mio mandato». L'arcivescovo ha ribadito questo impegno ieri, incontrando Donata Canta (Cgil), Gianni Cortese (Uil) e Tosco, così come l'aveva anticipato martedì al presidente della Fiat John Elkann e all'amministratore delegato Sergio Marchionne.

«La chiesa continuerà a dare la massima attenzione al mondo del lavoro», ha det-

SOLIDARIETÀ A BONANNI

L'arcivescovo si è detto molto preoccupato per l'aggressione

to: una promessa - alla vigilia del commiato dalla diocesi torinese - che assume il valore anche di un testimone per il suo successore.

Due ore di colloquio con i sindacalisti. Un confronto aperto, tra chi ripetutamente si incontra su questi temi. La predica e le preghiere del cardinale sono volte affinché prevalga «il dialogo fra impresa e sindacato» e «si apra un confronto non solo a partire dalle regole contrattuali, ma valutando insieme, nella sua evidente complessità, tutte le questioni che attendono al necessario recu-

pero di competitività nel settore auto e ai diversi passi che tutte le parti dovranno fare per raggiungere questo obiettivo». Fanno da cornice del messaggio le rassicurazioni della Fiat (il giorno prima) «nel portare avanti con serietà ed impegno il progetto Fabbrica Italia a Mirafiori».

«Nelle risposte fornite dai vertici aziendali al cardinale di Torino c'è la consapevolezza che Mirafiori sia composta non solo dai 5 mila del Montaggio, ma da 12.500 lavoratori: dagli Enti Centrali, dalle Carrozzeria, dalla Meccanica alla Bertone. Lo stabilimento e la filiera torinese restano, quindi, non solo un simbolo ma soprattutto una risorsa, particolare ed unica, di tutto il panorama Fiat, e uno degli otto siti più completi al mondo», commenta Tosco (Cisl), ricordando che analogo impegno dalla Fiat era stato annunciato a luglio, in Regione.

Donata Canta (Cgil) ha evidenziato la necessità di arrivare a progetti concreti: «Per il momento, invece, le certezze sono solo la cassa integrazione. Ci attendiamo piani che indichino modelli e livelli di occupazione, perché la situazione sociale a Torino è davvero pesante: il pianeta auto incide su tutto il sistema industriale». Inoltre la segretaria della Camera del lavoro al concetto di «competitività» chiede di unire «dignità della persona, sicurezza sul lavoro, salute».

«Serve un patto sociale - aggiunge Cortese (Uil) - per evitare strappi. La governabilità degli stabilimenti va garantita», e, riferendosi alle frizioni azienda-Fiom, confida che «la Cgil sappia svolgere un percorso di contrattazione che possa dare continuità alla produzione di Mirafiori, favorendo l'aumento dei volumi». Ora dal mercato giungono input negativi, ma gennaio dovrebbe riportare la ripresa, «e consentire assunzioni di giovani», spera Cortese.

Dopo l'uno-due di Poletto, condividendo l'appello al dialogo, i sindacati auspicano l'apertura di un tavolo istituzionale che cerchi di determinare «scelte condivise».

PAG. 53

Il caso

Il leader di Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato il cardinale Poletto svela ai sindacati i progetti di Marchionne

DOPO i vertici Fiat, i sindacati. Il cardinale di Torino Severino Poletto ha incontrato i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil «per condividere le preoccupazioni e i segni di speranza nel mondo del lavoro vissuti in questo periodo storico sul nostro territorio». L'incontro è avvenuto a 36 ore di distanza dalla visita di Sergio Marchionne e John Elkann in arcivescovado, «nello stile ormai consolidato di dialogo con tutte le parti sociali. È stato ribadito - dice una nota della Curia - l'impegno a contribuire a intensificare ed estendere il dialogo fra impresa e sindacato, ritenendo importante che si apra un confronto non solo a partire dalle regole contrattuali, ma valutando insieme, nella sua evidente complessità, tutte le questioni che attengono al necessario

**Tosco: ora sappiamo
che tra i vertici c'è la
consapevolezza che
Torino non è solo una
fabbrica ma una filiera
con 12 mila addetti**

recupero di competitività nel settore auto e ai diversi passi che tutte le parti dovranno fare per raggiungere questo obiettivo». «Un gesto importante quello del cardinale Poletto, che ha voluto verificare di persona con i massimi vertici di Fiat le prospettive di sviluppo dell'azienda automobilistica nel nostro territorio. Come significativa la scelta di informarci e condividere gli esiti del colloquio avuto con Marchionne ed Elkann». Così il segretario generale della Cisl Torino, Nanni Tosco al termine della riunione in arcivescovado. «Il cardinale - ha aggiunto Tosco - ci ha riportato alcune delle risposte avute da Elkann e Marchionne che potrebbero contenere positivi elementi di novità: un piano "fattibile" per Mirafiori e la previsione che il mercato dell'auto possa riprendersi nei primi mesi del 2011. C'è la consapevolezza che Mirafiori non è solo una fabbrica, ma una 'filiera' composta da 12.500 lavoratori: dagli Enti Centrali alle Carrozzeria, dalla Meccanica alla Bertone. Lo stabilimento e la filiera torinese restano, quindi, non solo un simbolo ma soprattutto una risorsa, particolare ed unica, di tutto il panorama Fiat».

(v. sch.)

PAG. VII

LAVORO Poletto ha incontrato Canta, Tosco e Cortese «per condividere preoccupazioni e speranze»

«Dialogo tra sindacato e impresa E serve competitività per l'auto»

→ Dopo Sergio Marchionne e John Elkann, ieri l'arcivescovo di Torino, il cardinale Severino Poletto, ha incontrato i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil «per condividere le preoccupazioni e i segni di speranza nel mondo del lavoro vissuti in questo periodo storico sul nostro territorio». L'ha reso noto la Curia, sottolineando che l'incontro è avvenuto «nello stile ormai consolidato di dialogo con tutte le parti sociali».

«È stato ribadito - prosegue la nota - l'impegno a contribuire a intensificare ed estendere il dialogo fra impresa e sindacato, ritenendo importante che si apra un confronto non solo a partire dalle regole contrattuali, ma valutando insieme, nella sua evidente complessità, tutte le questioni che attengono al necessario recupero di competitività del settore auto e ai diversi passi

che tutte le parti dovranno fare per raggiungere questo obiettivo».

«Il cardinale - ha commentato Donata Canta, segretaria della Camera del Lavoro di Torino - nel dialogo sempre tenuto con le organizzazioni sindacali ha riportato le rassicurazioni di Marchionne ed Elkann sul ruolo di Mirafiori. Lo abbiamo ringraziato - ha proseguito Canta - ribadendo che sarebbe importante che dietro le rassicurazioni ci fosse un tavolo in cui si sostanziano prospettive concrete».

«Il cardinale - ha detto Nanni Tosco, segretario generale della Cisl torinese - ci ha ribadito la volontà della chiesa torinese di dedicare la massima cura ed attenzione ai temi del lavoro e ci ha trasferito le rassicurazioni di Fiat nel portare avanti con serietà ed impegno il progetto Fabbrica Italia. Nelle risposte fornite

dai vertici aziendali al cardinale di Torino - ha affermato Tosco - c'è la consapevolezza che Mirafiori sia composta da 12.500 lavoratori. Lo stabilimento e la filiera torinese restano, quindi, non solo un simbolo ma soprattutto una risorsa di tutto il panorama Fiat».

«Poletto ci ha riferito del colloquio con Elkann e Marchionne - ha detto Gianni Cortese, segretario generale Uil Torino - e delle risposte che, dal suo punto di vista, sono rassicuranti. Lo ringraziamo per la sua sensibilità e vicinanza mondo del lavoro. Purtroppo dobbiamo prendere atto degli strappi che si sono consumati in questo periodo. L'auspicio - ha concluso Cortese - è che la Cgil riesca a esercitare un governo sulla Fiom, unica categoria che non firma i contratti».

Alessandro Barbiero

☉ DAL 10 AL 12 SETTEMBRE

Processione, concerti e festa per Nostra Signora della Salute

DOMENICO AGASSO JR

La parrocchia-santuario di Nostra Signora della Salute (via Vibò 24) si appresta a vivere l'ultimo giorno della tradizionale novena in preparazione alla festa patronale, domenica 12 settembre: venerdì 10 alle 17,30 preghiera del Rosario, a cui seguirà la s. Messa; guida la novena padre Pasquale Pagliuso. E poi, sempre venerdì 10, alle 21 a partire da piazza della Vittoria, l'Arcivescovo di Torino card. Severino Poletto presiederà la solenne processione per le strade di Borgo Vittoria.

Sabato 11 alle 8,45 invece, presso la scuola «Allievo» parte la «Bicicletta nell'amicizia», mentre alle 21, in santuario, si svolgerà il Concerto in onore della Vergine a cura del coro «Musica nuova di Vaie»: in programma brani di Mozart, Bach, Verdi, Haendel.

Infine, domenica 12, s. Messe alle 8,30, 10,30 (concelebrazione comunitaria) e alle 18. Dalle 15, in piazza Vittoria, festa con la Banda Salus, giochi, stands, animazione. Alle 19 nel cortile del santuario la cena comunitaria (occorre prenotarsi) e la serata musicale concluderanno la festa. Info 011/290.998.

LA STAMPA - T07 ↑ →

PAG. 68

☉ SABATO 11

PAG. 13

Progetti e iniziative della Pastorale Giovanile Torinese

Sabato 11 settembre nel Seminario minore della diocesi (viale Thovez 45) verrà presentato il piano pastorale diocesano giovanile per la stagione 2010-2011. Dalle 15,30 alle 23 i responsabili per la pastorale giovanile di tutte le Unità pastorali, e tutti gli interessati, potranno conoscere iniziative, progetti e novità dell'anno che sta per iniziare, e anche le diverse realtà che animano la pastorale giovanile torinese. L'incontro proseguirà con la cena insieme e con «La rivoluzione della carità», uno spettacolo teatrale e musicale sulla figura del beato Pier Giorgio Frassati, ideato, scritto e realizzato dall'oratorio San Domenico Savio di Bricherasio, con il contributo della Compagnia di San Paolo. Info 011/515.63.42. [D. A. J.]

BORGO VITTORIA

Un concerto di solidarietà per l'oratorio

Un concerto di solidarietà per raccogliere fondi in favore dell'oratorio San Martino e per ampliare i locali da adibire al progetto "Incontra famiglie" nel quartiere Borgo Vittoria. Lo organizza per domani, alle ore 21 presso il santuario Nostra Signora della Salute, di via Vibò 26, l'Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavaliere insieme alla Congregazione dei Padri Giuseppini del Murfaldo. La manifestazione trae spunto dalle linee guida esposte nel libro "La sfida educativa" a cura del comitato per il progetto culturale della Cei. Il curatore è quello di promuovere un'azione per l'educazione. Per info 011/40.8778301.

[an.mag.]

TO CRONACA P.15

Centro

Cavallerizza, 12 famiglie barricate contro lo sfratto

Martedì lo sgombero coatto. «Non ce ne andiamo»

ELISABETTA GRAZIANI

Un avviso di sfratto, un immobile patrimonio dell'umanità venduto e la prospettiva di andare ad abitare in camera e cucina. In sintesi è questa la complicata vicenda della Cavallerizza.

Loro hanno una settimana di tempo per andarsene, ma non ne vogliono sapere. Sono le dodici famiglie che ancora resistono in via Verdi. Martedì hanno ricevuto l'avviso che il 16 settembre avverrà lo sgombero coatto. Da ottobre scorso il complesso della Cavallerizza rientra infatti tra i beni che il Comune vuole cartolarizzare. I suoi inquilini, in quanto «senza titolo», sono tenuti ad andarsene. Dove, non si sa.

«Il Comune mi ha proposto

Il Comune aveva proposto soluzioni «inferiori ai bisogni dei vari gruppi»

un alloggio con camera e cucina vicino al Mauriziano - dice Franca Capanna, alla Cavallerizza dal '71 - Siamo in tre, come potevo accettare?». «Non c'è stata una reale controproposta - le fa eco Giulia Pedaci, 24 anni -. Abbiamo redditi troppo alti o troppo bassi per rientrare in Locare». Erano stati loro offerti alcuni alloggi Atc in via Arquata, ma i metri quadrati e il numero di appar-

tamenti era comunque inferiore ai bisogni delle famiglie.

Gli inquilini sono tutti dipendenti statali. La signora Lisa è addirittura nata qui ottant'anni fa, suo nonno era il giardiniere del re. Pagano un indennizzo di occupazione al Comune da quando, nel novembre del 2007, la Cavallerizza è stata ceduta dal Demanio alla Città con un atto preliminare di vendita. Atto che, secondo i

residenti - o «occupanti», come si legge nel documento del Demanio di Torino del 2005 - non sarebbe legittimo.

«Nel 2007 il Ministro Parisi inserisce la Cavallerizza tra i beni dismessibili della Difesa - dice Giovanni Mattea - e come tale il Demanio la aliena al Comune di Torino. Peccato che la Cavallerizza non sia un bene della Difesa né faccia parte della vicina Accademia militare,

ma sia stata riconosciuta già nel '96 patrimonio dell'Unesco, in quanto parte del complesso di Palazzo Reale». Quindi del tutto inalienabile.

Secondo gli inquilini di via Verdi 7, se la Cavallerizza non poteva essere caduta alla Città tanto meno oggi il Comune può venderla a terzi. Detto questo, le famiglie sono davvero abusive? Il contenzioso ha una storia lunga fatta di ricorsi al Tar e perizie sparite. Il Demanio di Torino sostiene che, al 2005, i contratti di concessione erano tutti scaduti e i locali inagibili (la perizia dei Vigili del Fuoco però non si trova). Ma gli inquilini dicono di non aver mai ricevuto notifica dello scadere delle concessioni. «I requisiti per entrare qui dentro - dice la signora Simoni - erano che si fosse dipendenti statali in servizio. Ma quando si andava in pensione nessuno ci cacciava, anzi, per qualche tempo ci hanno fatto pagare l'affitto intero anziché diminuito del 40 per cento». Rincarare la dose Giuseppina Manzone: «Non mi risulta che le concessioni di chi è ancora in servizio abbiano scadenza. Nel 2001 il Demanio ci ha notificato che in base alla nuova legge sull'equo canone ci avrebbe fatto un altro contratto di locazione. Non abbiamo ricevuto nulla».

La consigliera di Rifondazione Terry Silvestrini commenta: «Non si capisce perché proprio la Cavallerizza non sia considerata un bene inalienabile. Questi cittadini sono stati trattati con superficialità».

San Paolo

Un nuovo sportello dedicato agli stranieri

Grazie ad un finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, da alcune settimane è diventato permanente lo Sportello Stranieri di via Vigone 76/b gestito dall'associazione America Latina, che offre informazioni e consulenza sulle pratiche burocratiche per i ricongiungimenti familiari. «Il servizio è gratuito - spiega Pilar Yunque - e si rivolge a tutti, stranieri con cittadinanza e italiani che vogliono ricongiungersi con la propria famiglia». Lo sportello garantisce supporto psicologico e burocratico. L'ascolto e il supporto in situazioni difficili in ambito familiare, scolastico e sociale, venerdì ore 15-18, è gestito

da una psicologa italiana e da una mediatrice culturale. Si può richiedere inoltre l'accompagnamento per le pratiche burocratiche relative ai ricongiungimenti familiari (venerdì 10-13, sabato 15-18, il martedì su appuntamento). [EL.MO.]

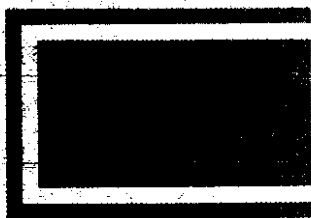
PAG. 60

TRASPORTI

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Nuova Porta Susa
Gara internazionale
per il grattacielo

Pre-inaugurazione a marzo, invitato Napolitano



Diventerà una delle più belle stazioni al mondo», commenta Roberto Cota. «E' persino più bella di quella di New York», la promuove Sergio Chiamparino, reduce dall'inaugurazione di Eataly nella Grande Mela.

Bella, di sicuro. Funzionale pure. Non ultimo, volano di nuovi investimenti in una città che la recessione costringe a vivere in apnea. In primis, il nuovo grattacielo delle Ferrovie, dirimpetto a quello di Intesa-Sanpaolo, che ieri si è materializzato nei «rendering» dei progettisti. Anche Torino, toccando ferro, avrà le sue «twin towers».

Questa e molte altre cose sarà la stazione ad Alta Velocità di Torino Porta Susa - costo: 58 milioni «chiavi in mano» - complemento di un piano sul quale le Ferrovie investono una montagna di quattrini: dall'ambizioso restyling di Porta Nuova al Passante, al collegamento dei supertreni con Milano. Fino alla nuova «torre» firmata da Arep, D'Ascia e Magnaghi. Il lay-out preliminare è pronto: entro l'anno le Ferrovie metteranno in vendita i diritti edificatori ottenuti dal Comune in cambio della costru-

A Porta Nuova

■ Conto alla rovescia per Porta Nuova. Con l'apertura entro fine anno di tutti i negozi previsti, una sessantina, la stazione rinnovata - terza per grandezza in Italia - entrerà definitivamente a regime dopo la mega-ristrutturazione costata 45 milioni. Ad oggi sono già stati aperti 12 mila punti vendita aperti tutti i giorni dell'anno dalle 8 alle 20 e in grado di occupare oltre 220 persone. La sicurezza sarà affidata a 140 telecamere, 100 già operative.

zione della nuova stazione; diverse le manifestazioni di interesse, anche internazionali. I numeri rendono l'idea: 47 mila metri quadrati di superficie; 162 metri di altezza; 38 piani (19 concentrati nella parte superiore e destinati ad uso alberghiero con 400 camere); tre ascensori panoramici esterni; ristorante, panoramico pure quello; fitness-centre, mediateca...

Ieri la visita al mega-cantiere di Porta Susa ad opera di una nutrita delegazione guidata da Mauro Moretti, il vulcanico ad delle Ferrovie appena ri-

confermato dal governo alla guida del Gruppo. Lo stesso Moretti che in poche ore ha girato la città come una trottola: in mattinata un «blitz» all'assemblea dell'Ordine degli Ingegneri, poi la visita a Porta Susa, seguita da quella a Porta Nuova. Infine l'appuntamento in Regione, dove si è affrontata la matassa del contratto di servizio: decaduto nel 2007 e mai rinnovato. Ad accompagnarlo, tra gli altri, Cota e Chiamparino, con i rispettivi assessori, e il sottosegretario Giachino.

Il momento clou è stata la visita a Porta Susa, - seconda nuova stazione ad aprire i battenti dopo Roma Tiburtina. Da aprile aprirà il primo dei quattro accessi da corso Bolzano, il passaggio urbano «Avigliana», il livello «-1» con i servizi di stazione e il «-3» con l'accesso al metrò. Terminato il fabbricato viaggiatori, dicembre 2011, saranno accessibili tutti gli altri spazi della stazione caratterizzata dalla galleria in acciaio e vetro lunga 385 metri e sostenuta da 108 archi: nelle lastre di vetro saranno inserite celle fotovoltaiche.

Un richiamo iper-tecnologico alle gallerie ottocentesche cittadine ma anche un segno della Torino che cambia. E, a sentire Moretti, un omaggio a Italia 150. Non è un caso se ieri l'ad delle Ferrovie, dopo un rapido consulto con Chiamparino, ha deciso di invitare il presidente Napolitano - che il 18 marzo sarà a Torino per avviare le celebrazioni - alla pre-inaugurazione della stazione: «L'unità d'Italia è stata fatta innanzitutto dai treni, per questo la dedicheremo alla ricorrenza».

L'appello del sindaco

"Le Ferrovie ci aiutino a finanziare il boulevard su corso Principe Oddone"

Palazzo Civico senza soldi, offre in cambio diritti edificatori

Risorse in cambio di diritti edificatori: una permuta che promette di rendere sempre più stretto il rapporto tra Palazzo civico e le Ferrovie. Il primo, strangolato dalla crisi e dai limiti del patto di stabilità, alle prese con margini di manovra

sempre più risicati sul fronte delle opere pubbliche. Le seconde - che dopo un rigido piano di tagli ai rami secchi possono permettersi di autoinvestire qualcosa come tre miliardi e mezzo di euro soltanto sull'Alta Velocità - allettate dalla prospettiva di portarsi a casa i diritti edificatori su ampie aree di proprietà comunale. Diritti indispensabili per fare cassa, mettendoli in vendita o impiegandoli per costruire direttamente. Residenziale, commerciale, terziario: non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Posto che il «do ut des» non è

nuovo - l'esempio principe è proprio la nuova stazione di Porta Susa, costruita dalle Ferrovie in cambio della cessione dei diritti edificatori sull'area destinata ad ospitare il grattacielo della società -, a fare la differenza sono le crescenti difficoltà del Comune. Non è un caso se ieri, intervenendo alla presentazione del cantiere della nuova stazione, Chiamparino si è pubblicamente appellato a Mauro Moretti sollecitando una mano. «Abbiamo problemi con il patto di stabilità, per questo chiediamo alle Ferrovie di aiutarci a finanziare le

opere di riqualificazione superficiale del territorio: sarebbe il modo per sancire la continuità urbanistica con la nuova stazione». Il discorso rimanda non tanto e non solo alle opere di sistemazione nei pressi di Porta Susa ma agli interventi sull'asse verso Nord che si verrà a creare lungo i corsi Principe Oddone e Vercellina.

Moretti, come ha premesso il sindaco, si è già detto disponibile. Ma visto che l'appetito vien mangiando, ieri il sindaco ha tentato il rilancio: «Sai, Mauro, abbiamo ancora molte cose da darvi...». Concetto ribadito subito dopo al suo interlocutore, che faceva orecchie da mercante. «Va bene Sergio: scrivi, scrivi e poi vediamo», ha risposto Moretti, che con il sindaco intrattiene da sempre buoni rapporti. Rapporti cementati dalle comuni strategie sul fronte dei trasporti, con la partecipazione attiva della Regione.

C'è da giurare che molto presto sulla scrivania dell'ad delle Ferrovie arriverà una nutrita lista della spesa. «Staremo a vedere - ha scherzato Chiamparino con i cronisti prima di allontanarsi - Moretti, si sa, è un negoziatore. Ti siedi con lui intorno a un tavolo e non sai mai come andrà a finire...».

[ALE.MON.]

Professionisti e imprenditori

L'appello bipartisan arriva sul Web

"Il candidato sindaco con le primarie"

Dalla cosiddetta «società civile» si pesca, si trae spunto, ispirazione, si scelgono uomini, professionalità, si piluccano i migliori, o almeno così spesso si racconta. Ormai non c'è elezione in cui la politica non si rivolga a questa grande, quanto indefinita categoria, per convincere gli elettori dell'estrazione «sana» dei propri candidati. Ma la «società civile» apprezza? Non sempre, a giudicare dall'appello lanciato da 70 nomi noti dell'establishment tori-

nese che hanno voluto lanciare un messaggio chiaro per le prossime elezioni del sindaco: la politica torni a fare politica. L'idea dei 70 è semplice quanto inusuale di questi tempi: gli aspiranti si mettono in gioco partecipando alle primarie, unico vero strumento perché emergano i migliori. «Perché - è l'appello - dovrebbero essere gli apparati dei partiti (o ancora peggio singole persone) a individuare il "prescelto", magari andando a pescarlo al di fuori (al-

meno in apparenza...) della politica e non già il contrario? Ma pensiamo realmente che la politica debba abdicare alla propria responsabilità di proporre (anche) persone che "di mestiere" si occupano, senza doversene vergognare ma al contrario andandone fiere, di gestire la cosa pubblica?».

La lista dei 70 copre i settori più vari e ha simpatie politiche diverse. Ci sono docenti universitari come Stefano Ambrosini (commissario Bertone e Asa, oltre che

consigliere della Compagnia di San Paolo), Eugenio Barcellona (braccio destro di Grande Stevens), Guido Bonfante (esperto di cooperative), Fabrizio Cassella (costituzionalista vicino al Garante della Privacy), Angelo Chianale (membro del Cda di Iren e

MiTo) e Angela Maria Poggi (presidente della fondazione per l'arte della Compagnia di San Paolo); ma anche imprenditori come Davide Canavesio e Manuele Musso (presidente e vicepresidente dei Giovani Imprenditori), Franco Defendini (patron dell'omonimo gruppo di spedizioni e uomo vicino a Michele Vietti), Giuseppe Pezzetto (presidente Eurofidi), Giulio Rolando (patron di Iscot); commercialisti come Paolo Ceruzzi (per 7 anni presidente dell'Unione Giovani), Luigi Macchiorlatti (sindaco del gruppo Repubblica-L'Espresso), Ernesto Carrera (presidente dei revisori dell'Ordine dei commercialisti), Massimiliano Truda (direttore commerciale di Unionfidi). È possibile aderire all'appello attraverso il blog <http://appelloper torino.blogspot.com/>.

[RA.ZAN.]

LA STAMPA



PAG. 48

Moretti alla Regione

“E ora il contratto”

Dopo lo scontro con la Bresso, la richiesta a Cota

Tempi stretti per risolvere il «caso Piemonte», unica regione dove le Ferrovie garantiscono il servizio in assenza di contratto. Quanto basta per spingere Mauro Moretti a mordere il freno e a toccare il tempo alla giunta Cota.

Il vecchio contratto, si sa, è scaduto nel 2007 e non è più stato rinnovato. Per varie ragioni: le maggiori risorse chieste dalle Ferrovie alla Regione rispetto alla cifra storica di 170 milioni; le difficoltà di cassa dell'ente di piazza Castello; le proteste dei pendolari sulla qualità del servizio, sposate dalla precedente amministrazione; i rapporti non proprio idilliaci tra Mauro Moretti e Mercedes Bresso, precipitati quando la «zarina» mise a gara il servizio di trasporto ferroviario. Una specie di affronto per Trenitalia. Anche l'intermezzo elettorale ci ha messo del suo.

Ora «l'anomalia del Piemonte», per dirla con Moretti, non è più tollerabile. Parole nette, quelle pronunciate dall'ad delle Ferrovie dopo l'intervento all'assemblea dell'Ordine degli Ingegneri, che in as-

LA GARA DI BRESSO
Trenitalia contesta l'apertura ai privati voluta dalla zarina

senza di un'intesa rapida potrebbero pregiudicare la «luna di miele» seguita all'insediamento di Roberto Cota.

La decisione di sospendere la messa a gara del servizio per verificare la correttezza delle procedure - uno dei primi atti di Cota, che sulle gare ha sempre avuto un giudizio critico - certo non è dispiaciuta alle Ferrovie. A proposito: il termine scade a ottobre. Anche così, il nodo del contratto va sciolto. «Stiamo garantendo un servizio universale, senza contratto, in un territorio dove si preparano a sbarcare nuovi operatori decisi a puntare sulle linee più remunerative - ha aggiunto Moretti, nascondendo a stento l'insofferenza -. Al Piemonte abbiamo dato molto, vogliamo sapere se meritiamo fiducia».

Concetto ribadito nell'intervento ufficiale davanti a Cota e

a Chiamparino: «Dalla nuova Porta Susa al restyling di Porta Nuova, dal passante ferroviario al collegamento ad Alta velocità Torino-Milano, in Piemonte ci siamo conquistati la fiducia sul campo». Della serie: a buon intenditor, poche parole. «Mica possiamo andare avanti all'infinito - si era sfogato Moretti prima di prendere il microfono -. Ormai è arrivata l'ora di un chiarimento definitivo».

A preoccupare le Ferrovie, tra l'altro, il fatto che il Piemonte possa rappresentare un precedente per altre regioni: «Come facciamo gli stessi prezzi a tutte le regioni, così ci aspettiamo che tutte firmino il contratto». In realtà la partita per il rinnovo del contratto - che è legata a doppio filo all'andamento della gara e alle manovre per creare con «Eth», la nuova holding di trasporto ferroviario partecipata da Comune e Regione, una so-

cietà mista con Trenitalia sul modello delle Ferrovie Nord lombarde - è più complessa di quanto appaia.

Non è un caso se ieri, terminata la visita alle stazioni di Porta Susa e di Porta Nuova, l'ad del Gruppo ha dribblato le telecamere per fare un «blitz» nell'assessorato regionale ai Trasporti. La prossima settimana, informa l'assessore Barbara Bonino, è prevista la prima riunione del tavolo tecnico: «Insieme a Vincenzo Soprano, amministratore delegato di Trenitalia, valuteremo le esigenze degli utenti, in particolar modo dei pendolari. Parleremo anche della qualità del servizio, in un quadro di riprogrammazione complessiva». Significa eliminare i rami secchi e le attuali sovrapposizioni nel servizio di trasporto, su gomma e su ferro. Un'operazione, due obiettivi: migliorare l'offerta e liberare risorse. [ALE.MON.]

«A questa regione abbiamo dato molto vogliamo sapere se meritiamo la fiducia Serve un chiarimento»

Mauro Moretti
Amministratore delegato delle Ferrovie

PAG. 49

Scritte razziste sotto l'albero l'ultima offesa a Giorgio

Biglietti contro il ragazzino ucciso ai giardini

SARAH MARTINENGI

DAPIÙ di sei mesi ogni giorno gli amici di Giorgio Munteanu escono dalla scuola Giuseppe Allievo e portano un fiore o un lumino nei giardini di via Vibò dove il ragazzino di origine romena di 15 anni è stato accoltellato e ucciso per una sigaretta negata. Ma ad offendere la sua memoria sono anche spuntati biglietti terribili, messaggi dal sapore razzista che qualcuno ha cominciato a lasciare come sfida e contrasto a tanto cordoglio. Sono firmati "gli italiani", e incitano all'odio, sprezzanti di un dolore che ha colpito non solo i genitori di Giorgio, ma anche i suoi compagni di scuola. «Si invitano tutte le etnie del mondo a venirsi ad ammazzare a Torino, che noi gli erigiamo mausoleo a ricordo, come qui davanti, e in più gli dedichiamo anche vie e piazze» si legge in uno di questi biglietti, con il chiaro riferimento alla decisione approvata dalla giunta comunale di intitolare l'area verde davanti alla Allievi proprio alla memoria di Giorgio.

I biglietti sono stati raccolti dagli amici dell'adolescente, e sono stati portati alla redazione di Mediaset. Anche il sindaco Sergio Chiamparino ha voluto com-

mentare questi incredibili gesti di odio, e non di intimidazione: «Gli episodi offensivi alla memoria di Giorgio Munteanu, i bigliet-

Il sindaco: "Segno di stupidità"
Il padre: "Forse tanti lumini e fiori danno fastidio"

ti trovati nel luogo in cui il ragazzo fu ucciso e le altre circostanze di cui si è avuta notizia esprimono solo la stupidità e il vuoto di

chi ha immaginato che potessero essere intimidatori. Si tratta invece di atteggiamenti razzisti, da condannare con sdegno. Mi auguro che i responsabili vengano individuati e puniti». I messaggi razzisti stridono ancora di più lasciati al fianco di moltissimi altri che testimoniano l'affetto e l'amicizia provati per l'adolescente che aveva la cittadinanza italiana, ed era perfettamente integrato. «Ciao angelo, per sempre», «Ma un cuore con le ali lo ha avuto solo tu», sono solo alcuni esempi di quelli lasciati per lui. C'è persino una scritta su un albero: «Non ti dimenticheremo

mai, sarai sempre con noi».

La famiglia di Giorgio, che era stato ucciso a gennaio da due fratelli romeni di 26 e 17 anni, ha reagito con pacatezza: «Non sappiamo chi sia stato a lasciarli. Probabilmente qualcuno è infastidito dal fatto che in un luogo come un parco pubblico ci siano tanti fiori e candele per un ragazzo morto. La gente li porta i bambini, e forse non vuole vedere cose negative. Io comunque parlerò con i ragazzi e cercherò di fargli capire che forse è meglio pulire il parco e portare i fiori al cimitero» ha spiegato il padre Christian. La madre, Elena, ha invece detto che gli amici di suo figlio non le avevano mai fatto vedere i messaggi negativi trovati: «forse non volevano ferirmi ulteriormente, ma so che questa storia va avanti da almeno due mesi». I genitori di Giorgio hanno invece minimizzato sull'incendio della tomba monumentale: «È accaduto una settimana dopo Pasqua, ma noi riteniamo che sia stato il vento a far rovesciare qualche candela lasciata accesa. Era venuta la polizia scientifica a fare i rilievi e non abbiamo più saputo niente, ma questa ci sembra l'ipotesi più probabile».

TO CRONACA QUI

POLEMICA

Gli enti locali «Il Regionale resti su Rai3»

Da lunedì prossimo la terza edizione del telegiornale regionale, in onda in seconda serata, non sarà più trasmessa su Rai 3 ma su RaiNews24, visibile solo sul digitale terrestre. La decisione di Ivano Mazzini è stata criticata duramente dal sindaco Sergio Chiamparino e dal presidente della Provincia Antonio Saitta, mentre il presidente della Regione Roberto Cota ed il presidente del consiglio regionale Valerio Cattaneo auspicano un potenziamento dell'informazione regionale anche attraverso le reti tematiche. «Bisogna mettere in campo un piano per potenziare le sedi Rai regionali e l'informazione regionale - ha detto Cota - utilizzando sia i canali tradizionali, facendo però una valutazione degli orari per assicurare una maggiore presenza dell'informazione, ma anche le reti tematiche». Cattaneo invece

ha scritto al presidente della Rai Giancarlo Pirelli e al direttore generale Massimo Mancini che «dal nuovo assetto del palinsesto regionale scaturiranno opportunità di ampliamento dell'informazione locale. Ma è necessario fare in modo che il segnale del digitale arrivi in tutte le zone». Da un'inchiesta condotta dall'Ansa, il presidente della Rai Pirelli ha detto che il nuovo assetto del palinsesto regionale è stato deciso nel corso di una riunione del 28 agosto. Il telegiornale regionale sarà trasmesso su RaiNews24, canale a pagamento, e su Rai3, canale gratuito, in un'edizione di 20 minuti. Il telegiornale regionale sarà trasmesso anche su Rai3, canale gratuito, in un'edizione di 20 minuti. Il telegiornale regionale sarà trasmesso anche su Rai3, canale gratuito, in un'edizione di 20 minuti.

PAG. 51

PAG. 11

Il reportage

I centri sociali e il lavoro perduto così a Torino cresce la violenza

Viaggio nell'ansia della città, inquieta e intollerante

PAOLO GRISERI

TORINO — Simona ha 43 anni, è imprenditrice, ha un'azienda informatica ipertecnologica e spera di sopravvivere ai tagli nelle forniture di servizi alla pubblica amministrazione. Lele di anni ne ha 34, lavora in cooperativa, anche lui nel settore della comunicazione. Simona è una signora politicamente corretta, che raccoglie firme contro la mafia e a favore dell'acqua pubblica. Lele è da sempre politicamente scorrettissimo, è uno dei cattivi dei centri sociali, sulle barricate contro la Tav e nel centro di Torino. L'esponente di un arcipelago radicato in città, ai limiti della legge e oltre anche quando l'economia tirava e la cassa integrazione era un retaggio del passato. Nell'ultima settimana Simona e Lele si sono conquistati, ognuno per la sua parte, la patente di antidemocratici e squadristi per aver tolto la parola a Schifani e Bonanni. Lei si difende attaccando: «Se c'è il sospetto che un politico sia un mafioso, perché non ho il diritto di porgli la domanda? Se tolgono la parola a me, io rivendico il diritto di zittirlo». Lui è molto più pesante: «Sai quanta gente è venuta do-

Le testimonianze di una crisi cittadina su cui i contestatori violenti trovano nuovi margini di azione

po a dirmi che darebbe volentieri un calcio in culo a Bonanni?». Sono loro i due volti, assai diversi, della Torino intollerante e violenta che va in tv in questi giorni. Rappresentano posizioni estreme ma costituiscono un richiamo allettante per quel vero e proprio iceberg dell'inquietudine che galleggia sotto la città: «Torino - sintetizza il presidente degli industriali, Gianfranco Carbonato - è preoccupata, sospesa, in attesa di conoscere il suo futuro. Speriamo che sciolga presto i suoi dilemmi».

Crescite di un terzo le famiglie bisognose di assistenza. Mirafiori, due anni con paghe decurtate del 25%

Come si misura l'inquietudine di una città? Il pugliese Roberto Tricarico, giovane assessore alla casa, tira fuori dal cassetto i dati del servizio statistico: «In tre anni, dal 2007 al 2009 le famiglie che hanno bisogno dell'assistenza comunale sono cresciute di un terzo, da 4.500 a quasi seimila». Dietro le cifre c'è un'ansia diffusa. Il direttore generale delle Molinette, Giuseppe Galanzino, racconta che «cresce il numero degli infermieri con il quinto dello stipendio impegnato». Molti non

riescono ad arrivare alla fine del mese al punto che «è stato necessario istituire un servizio di consulenza psicologica» e anche finanziaria. Perché nei luoghi di lavoro le agenzie dei prestiti si aggirano come falchetti: ai cancelli di Mirafiori i volantini dei mutui sono più numerosi di quelli dei partiti.

Storie che colpiscono in una città abituata al posto di lavoro fisso, dove l'italica arte di arrangiarsi non fa parte della tradizione locale. Suor Giuliana Galli è il simbolo delle due Torino, quella dall'alta finanza e quella dei poveri che fanno la fila al Cottolengo per un piatto di pasta. Ha 76 anni, è vicepresidente della Compagnia di San Paolo e ha trascorso l'estate a Lampedusa a occuparsi dei disperati che sbarcano dal mondo. Perché Torino è inquieta? «Perché non ha più la mamma». La Fiat di Romiti, sabauda e granitica, è un ricordo del passato. Nella Fiat di Marchionne tutto è più incerto. Suor Giuliana, che Romiti lo ha conosciuto, racconta di una nuova Torino che vive «una insicurezza non solo

economica. Forse questa è la modernità. Pensavamo che ci saremmo abituati e invece non è così».

E' l'indeterminatezza di cui parla Carbonato: «La crisi non lascia scampo. Speriamo di capire in poche settimane quale sarà, ad esempio, il futuro di Mirafiori - dice il leader degli industriali - perché da quello dipendono decine di migliaia di persone. Certo non aiutano le polemiche sindacali di queste settimane. Non vedo l'unità d'azione contro la crisi che ci fu quattro anni fa». Il ricorso alla cassa integrazione è crescente: la fine degli incentivi ha depresso il mercato dell'auto. Nel 2009 Mirafiori è rimasta ferma

9 settimane, quest'anno siamo già a 13, destinate certamente ad aumentare. In due anni la grande fabbrica si è bloccata per sei mesi e gli stipendi sono stati ridotti di un quarto.

Il posto di lavoro è l'ossessione anche se per ora la rete di assistenza regge. Spiega Tricarico: «A Torino la popolazione è tornata ad aumentare non solo per l'immigrazione ma anche perché molti che erano andati a vivere fuori stanno tornando per poter usufruire dei servizi sociali». Come nel medioevo, ci si ripara dietro le mura del castello. Non sempre è sufficiente. Pierluigi DAVIS, 47 anni, dirige la Caritas torinese del 2000. Spiega che «un torinese su cinque è povero o si sente economicamente insicuro». Ma più dei dati, colpisce l'aumento dell'ansia: «Nelle scorse settimane ho visitato una famiglia in difficoltà. Sono entrato nell'alloggio, ho salutato, e mi è venuta incontro una bambina allarmatissima: 'Silenzio - mi ha detto - perché papà dorme. Se si sveglia non riesce più a lavorare bene e lo licenziano'».

C'è un rapporto tra questa inquietudine e gli ultimi episodi di intolleranza? Donata Canta è sindacalista dall'83. Oggi guida la Camera del lavoro: «Non mi preoccupano solo i gravi episodi di intolleranza ma quel che potrà accadere nei prossimi mesi quando in provincia di Torino migliaia di persone usciranno dalla mobilità senza poter avere la pensione. Rischiamo di non avere una rete per loro». Non è solo un problema economico. In quello che Carbonato chiama «un delicato momento di passaggio» c'è una questione di prospettiva. Bruno Babando, maitre à penser della destra torinese, descrive Torino come «una città che ha perduto la carta d'identità, che sa quel che era e non quel che sarà». Nostalgia? Forse. Ma morsi dalla fame anche gli ebrei nel deserto rimpiangevano le cipolle della prigionia egiziana. Tocca a Chiamparino spiegare gli ultimi avvenimenti: «Non credo ci sia un caso Torino - dice il sindaco - perché le contestazioni a Bonanni e Schifani si sarebbero potute verificare anche in altre parti d'Italia. C'è invece una città in cui lo scontro tra le posizioni riformiste e quelle radicali è storicamente più forte, dove i partiti non sono mai riusciti a rappresentare completamente quel che si muove nella società». Ed anche una città alla vigilia di un cambio di stagione: stanno per essere sostituiti il sindaco e il cardinale. Il 16 settembre l'assemblea degli azionisti darà il via allo scorporo dell'auto dalla Fiat. Pochi mesi e a Torino, nulla sarà più come prima.

PG.13

“L'Italia non è un Paese per giovani”

A “Thinking Pot”, il forum internazionale degli universitari iniziato ieri, salta agli occhi la differenza con gli stranieri. Mentre gli altri sorridono, i nostri ragazzi sono sfiduciati: scordiamoci il lavoro, crescere qui è un mestiere difficile

T172

LETIZIA TORTELLO

Serbia, Romania, Belgio, Moldavia, Germania e Italia. Queste le nazioni che si sono messe a confronto ieri nel primo giorno di Thinking Pot. Il forum internazionale degli universitari, che per quattro giorni candida Torino a grande «pentolone» - come dice il nome dell'evento - in cui far confluire nuove idee di futuro, parte con un paradosso. Il momento più alto di integrazione europea non lo tocca lo storico Donald Sassoon con la sua pur bella e accorata lezione su cosa significhi oggi essere cittadini della Ue, ma il panino. Quello consumato frugalmente alla mensa del Politecnico da un centinaio di giovani provenienti da Paesi con tradizioni e condizioni economiche diverse, mentre socializzavano sui propri progetti di studio e quelli un po' più lontani di lavoro.

Lingua scelta per comunicare: ovviamente l'inglese. Capivi subito chi era italiano e chi no. I nostri si arrangiavano alla meglio, gli altri saltellavano con pronuncia e dizione corrette da una spiegazione all'altra. «Qualcosa in comune tra l'università romena e quella italiana? La disorganizzazione», scherza con sorriso malizioso e divertito Angela Soare, 22 anni, studentessa di Economia in Germania. E certo non le dà torto il torinese Dario, 25 anni, filosofo a Pa-

lazzo Nuovo. Il giudizio sulla sua facoltà è impietoso: «La percezione che si ha è che l'università sia abbandonata a se stessa. I giovani dovrebbero contare molto di più. È paradossale: non c'è mai stato un mondo che abbia ascoltato così tanto le nuove generazioni come questo, per poi toglierli la possibilità di dire qualcosa».

Sfiduciato allo stesso modo

sulla qualità della sua formazione e sulla difficoltà di crearsi un futuro lavorativo stabile è il coetaneo Matteo Suppo, di Piossasco e studente di ingegneria informatica. Per mantenersi fa di tutto, realizza siti Internet e a tempo perso lavora anche come giornalista, tanto che gli resta poco spazio per concentrarsi sui libri. «D'altra parte la parola d'ordine oggi non è flessibili-

tà?», commenta con sarcasmo. E poi aggiunge: «Ci hanno cresciuti per 20-25 anni dicendoci che bisognava trovarsi il posto fisso, e adesso ce lo scordiamo. Non sono molto soddisfatto dei piani di studio del Politecnico, la mia esperienza lavorativa mi insegna che qui ci fanno studiare cose di 5-6 anni fa».

E gli stranieri? Lontani anni luce dal nostro pessimismo, al-

meno il belga Kevin Rutten e la serba Sonja Martinov. Il primo, 19 anni, è convinto che il sistema educativo del suo Paese «sia uno dei migliori d'Europa»; la seconda, 22 anni e membro dell'European Organization of Industrial and Engineering Management (Estiem), ha già chiaro il suo percorso: «Studierò un po' di anni in Finlandia e poi di nuovo a casa, per far crescere economicamente la Serbia».

Tutti insieme hanno partecipato ai workshop sui nuovi media e la libertà d'informazione tenuti da Aiesec, la più grande organizzazione al mondo interamente gestita da studenti universitari (50 mila membri in 107 nazioni), e al seminario sul

TRA LEZIONI E WORKSHOP

Lo storico Sassoon parla di Ue, ma l'integrazione vera è attorno a un panino

coworking, il fenomeno di condivisione degli spazi di lavoro tra liberi professionisti, nato in California nel 2005 e diffuso oggi, a velocità lampo in poco meno di un anno e mezzo, in 50 centri in tutt'Italia. Poi tutti alla Rotonda Valentino per quattro salti in discoteca e infine a nanna, al grande campeggio allestito dalla protezione civile con brandine e docce al Padiglione 1 del Lingotto. Pronti, oggi, per una nuova giornata.

Salza: a Palazzo Civico ci vorrebbe Quintino Sella

"Serve un politico" Uno degli artefici, vent'anni fa, della scelta di candidare Castellani non ha dubbi: "In un momento così difficile la **società civile non basta**"

Colloquio

»

ALESSANDRO MONDO

Ritemprato, ricaricato, rilassato. Persino dimagrito. «E' vero, ma sto già recuperando peso...», scherza un inedito Enrico Salza mentre sorseggia un succo di frutta al buffet allestito nel cantiere di Porta Susa.

C'era anche lui, ieri mattina, ad attendere Moretti nella nuova stazione ferroviaria. Nessun podio, niente discorsi ufficiali. Giusto qualche stretta di mano e la solita voglia di chiacchierare con i cronisti che lo assediano pregustando qualche indiscrezione.

Presenza quasi dimessa quella dell'ex-presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, impegnato in una nuova avventura da che è entrato nel cda di Irèn. Ovviamente l'apparenza inganna. Basta rivolgergli qualche domanda perchè il solito guizzo si accenda dietro gli occhiali spessi.

Inevitabile quella sul candidato sindaco, quasi un atto dovuto verso chi negli ultimi decenni è stato un «king maker» della politica torinese, e non solo. «Che ne so! Come potrei fare nomi? - esordisce con l'inconfondibile risata un po' roca - La partita è già difficile così...». Ti guarda e capisci che fa del suo meglio per trattenersi. I più maliziosi gli domandano se, in merito, il suo telefono

continua a trillare: «E' certo». Pure dal Comune? «Ma sì, anche se ho già detto che non è più tempo per queste cose».

Conviene sul fatto che, per chiunque prenderà posto sulla poltrona di Chiamparino, si annunciano tempi duri. Tagli, sacrifici, nessun grande evento all'orizzonte: «Eh sì, oggi per Torino servirebbe un Quintino Sella». Gli parli dei giovani, del ricambio generazionale, e comincia a sbuffare: «Guardi, io di gio-

«Non faccio nomi, la partita è già troppo complessa. Giovani? Ne ho cresciuti tanti ma l'età non è un valore assoluto: alla fine è il valore della persona a fare la differenza»

»

Enrico Salza

Ex presidente del Consiglio di gestione di Intesa-Sanpaolo

vani ne ho cresciuti tanti e posso assicurare che alla fine la differenza la fa la persona, anche se non la pensa come te, la sua capacità di mettersi in gioco e di affrontare i problemi». Pausa. «In ogni caso l'età non è un valore assoluto». D'accordo, ma il candidato? «Ho detto niente nomi!». Almeno la provenienza, insiste qualcuno: va pescato nella politica o nella società civile? «Andiamo... secondo me il candidato, chiunque sarà, dev'esse-

re espressione della politica. Tanto più in tempi come questi. Ora basta».

In compenso, si sofferma volentieri sui nuovi ritmi di vita - divertito e sollevato -, quasi fosse una liberazione rispetto al passato. Specie quello prossimo, il più turbolento: «Dopo aver trascorso anni dormendo sei ore per notte, negli ultimi tempi mi è capitato di fare sonni anche di dodici ore».

C'è spazio per una domanda sui ricorsi. A sorpresa, risponde: «Il riconteggio è giusto, le sentenze dei tribunali si rispettano. Se alla fine risulterà che Bresso ha un solo voto in più, deve tornare al suo posto. Sempre che non rivoti, ma perchè accada Cota dovrebbe decidere di dimettersi». Lo invitano al buffet previsto a Porta Nuova e lui declina: «No, niente buffet. Tra l'altro sono un po' di corsa, ho un appuntamento al consolato americano. Magari passo a prendere un bicchiere di vino, quello mi fa sempre piacere».

PAG. 52

T1 T2 PRCV

Riconteggio, la beffa del ministero

Il Dipartimento: non paghiamo le spese di trasporto delle schede

VERA SCHNAVAZZI
SARAH MARTINENGI

LA NOTIZIA che anche a Torino il riconteggio sta per sbloccarsi ha fatto saltare, all'ultimo momento, l'udienza già fissata per oggi pomeriggio dal presidente del Tar Franco Bianchi. Se ne riparlerà il 23 quando i giudici di corso Stati Uniti verificheranno se tutte le operazioni si stanno svolgendo (o concludendo: a Asti si termina già oggi) regolarmente. Proprio ieri è infatti arrivata la tanto attesa risposta del Ministero di giustizia alle domande del presidente del tribunale Luciano Panzani. Torino era rimasto l'unico distretto a non voler cominciare le operazioni di riconteggio fino a quando non fosse stato chiarito chi dovesse accollarsi le spese relative alle operazioni di spoglio.

In parte queste spese saranno pagate dal Ministero di giustizia. In parte, ma non tutte. «Il capo dipartimento Luigi Birritteri ha assicurato che provvederà ad uno stanziamento straordinario di fondi per il pagamento delle ore di lavoro straordinario specificatamente connesse alle operazioni che dovrà svolgere

l'Ufficio Centrale circoscrizionale di Torino in adempimento alla sentenza del Tar — ha spiegato il presidente Panzani — Ma ha precisato anche che non rientrano nelle spese di competenza del Dicastero di Giustizia quelle relative al trasporto delle schede,

alla movimentazione dei plichi, eccetera, e che nessuna somma potrà essere erogata per ulteriori voci di spesa».

Sarà dunque il Ministero a pagare i 168 mila euro stimati per la retribuzione degli stipendi del personale del Palazzo di giusti-

zia. Rimangono invece da attribuire i costi per il trasporto di 2318 scatoloni di schede, la predisposizione dei locali, la movimentazione dei plichi, la vigilanza notturna del sito, il supporto del personale del Comune: spese che erano già state quantifica-

te in 180 mila euro. «Noi in teoria a questo punto siamo pronti — ha commentato Panzani — Torino deve prelevare un numero di scatoloni che è cinque volte quello di Cuneo, e pari a tutti quelli delle altre sette province messe insieme. Si deve ancora

discutere della collocazione di questi scatoloni, rimane valida l'ipotesi dell'ex scuola alle Vallette, noi abbiamo proposto anche alternative, come l'eventuale disponibilità delle aule bunker delle Vallette. Per ora c'è stata anche la disponibilità da parte della Guardia di Finanza a contribuire con il loro aiuto al fianco dei magistrati e dei nostri dipendenti, sia per il controllo che per la ricerca delle schede da attribuire alle due liste decadute».

Slitta intanto anche il Consiglio di Stato che era stato fissato per il 28 settembre: la nuova data è il 19 ottobre. I giudici del secondo grado hanno infatti deciso di riunire i diversi ricorsi presentati, sia da parte di Roberto Cota (per bloccare la sentenza del Tar) che di Mercedes Bresso (per la presentazione della querela di falso nella questione Giovine), per poterli discutere in un'unica udienza. In teoria, per quella data, però il riconteggio dovrebbe essere quantomeno partito. Sempre che non spunti un altro intoppo a bloccare tutto: a Biella i legali di Lega e centrodestra contestano presunte schede attribuite per errore a Bresso anziché a Cota.

PAG. 5

Parella

A STAMPA

Ortaggi e frutta fresca Nasce la fattoria sociale

Zucchini, insalata, pomodori e cavoli appena piantati per l'autunno. Sembra di stare in aperta campagna, eppure Cascina La Luna si trova a due passi dalla trafficata via Pietro Cossa. «È bello lavorare qua» confidano Ciro, il vangatore del gruppo, e Cristiano, che taglia l'erba e bagna le piante. La fattoria sociale di 6 mila metri quadri, un centro di attività diurne della cooperativa P. G. Frassati in cui operano una quindicina di disabili psichici e intellettivi, un anno fa ha ottenuto un doppio finanziamento da Provincia e Fondazione CRT. Partners la Coldiretti e il Patto Territoriale zona ovest di Torino. «Grazie al progetto abbiamo ristrutturato le serre, con tre tunnel

più uno riscaldato», spiega Sabrina Serena per la Frassati. I prodotti, oltre al fabbisogno del gruppo, sono venduti da educatori e disabili in cascina e nei mercati di piazza Campanella e corso Brunelleschi. La fattoria sociale inaugura domani dalle 16 in Strada della Pelleirina 22/7.

(F. ASS.)

PAG. 60

“Il Piemonte rischia la desertificazione”

L'allarme di Tomasso (Cgil): avremo meno imprese e meno posti

VERA SCHIAVAZZI

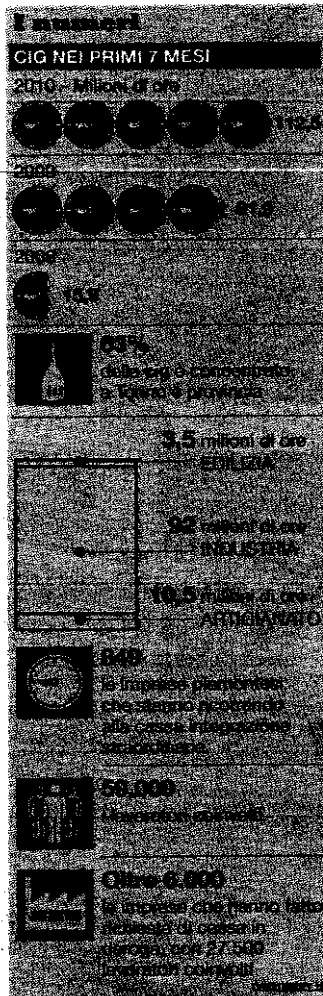
«**L**A 'lista del lavoro'? Un progetto che non condito del tutto: temi come questo devono essere patrimonio di tutta la politica, non soltanto di una lista. E il sindacato deve dialogare con tutti senza ghezzarsi, non serve qualcosa di simile al 'Partito dei Pensionati'. Alberto Tomasso, 54 anni, un lungo curriculum tutto speso nel sindacato, è da meno di due mesi segretario piemontese della Cgil.

A poche ore di distanza dalla contestazione a Bonanni e dalla disdetta del contratto dei metalmeccanici, siete ancora ottimisti sulla possibilità di migliorare le relazioni con Cisl e Uil partendo dal livello locale?

«Certamente sì. E non solo perché la Cgil condanna fermamente fatti come quelli di mercoledì, ma anche perché c'è la consapevolezza reciproca che l'unità sindacale è indispensabile per una crisi così drammatica. Stiamo lavorando insieme sul patto per lo sviluppo, e continueremo. Io, poi, sono unitario per natura e sono orgoglioso di esser riuscito, all'interno della Cgil, a mettere insieme in Piemonte l'unica segreteria regionale unitaria che include la minoranza».

Quali sono le vostre previsioni sulla crisi?

«Il pericolo è che l'uscita dal tunnel, che prima o poi avverrà, riguar-



Lista

Una lista del lavoro non mi convince: è un tema che deve essere patrimonio di tutti

Cota
Dopo un avvio pirotecnico mi pare che la Regione ora si preoccupi solo di ricorsi

di soltanto i bilanci e i fatturati delle aziende ma lasci un Piemonte 'desertificato', con meno imprese, meno posti di lavoro e meno competenze e qualità nei prodotti. A chiudere o a fallire sono spesso aziende alle quali non dovrebbe capitare: penso alla Bialetti, o a grandi imprese edili fortemente strutturate che abbandonano in favore di altre meno affidabili».

Avete delle proposte per evitare questo pericolo?

«Sì, utilizzare due leve che i tagli alla finanza locale non hanno distrutto del tutto, e cioè la formazione professionale e le grandi infrastrutture. La prima deve andare ad una vera riqualificazione dei lavoratori che guardi all'innovazione, a cominciare dall'auto. La seconda deve passare da terreno di scambio e di compensazione a politiche mirate a favorire imprese vecchie e nuove, a far lavorare gli edili ma non solo».

A che punto è il vostro rapporto con la Regione? Che giudizio date della giunta Cota?

«La verità è che non ne diamo nessuno perché dopo un inizio pirotecnico la sensazione è che l'attenzione di piazza Castello sia soprattutto sui ricorsi elettorali. Più in ge-

nerale, manca una politica industriale e del lavoro e la capacità di guardare al futuro, ai giovani, a qualunque problema esuli dalla durata del proprio mandato di politico».

Se manca una politica industriale, chi tratterà sul futuro di Mirafiori?

«Siamo preoccupati, chiediamo che si discuta seriamente di prodotti e di progetti e non soltanto di come diminuire i diritti dei lavoratori. Guardi, io ho fatto per anni il sindacalista in un settore, quello dei cementifici casalesi, dove le regole sono fondamentali e se c'è uno sciopero improvviso si danneggiano gli impianti. Sono consapevole che si può discutere su molte cose. Ma non accetto che questo diventi l'unico problema, l'unica ragione apparente per la quale le automobili si vendono o no: bisogna anche che siano belle e ben commercializzate».

“Ottobre 2011, arriva Napolitano per riaprire la Palazzina di Caccia”

MARINA PAGLIERI

«**S**TIAMO facendo tutti gli sforzi per riaprire la Palazzina nell'ottobre 2011, come museo di se stessa, con buona parte dei restauri ultimati e con i nuovi spazi per l'accoglienza e i servizi. Vorremmo invitare il presidente Napolitano e credo che rientreremo nelle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia». È cauta l'avvocato Cristiana Maccagno Benessia, commissario vicario della Fondazione Ordine Mauriziano, nel prospettare il prossimo futuro di quella che definisce la sua preferita tra le residenze sabaude.

Al tavolo dell'ufficio nella palazzina storica di via Magellano, dietro l'ospedale Umberto I, mostra le mappe che disegnano i confini di quello che è considerato il fiore all'occhiello tra i beni culturali della Fondazione. Mostra le parti che non ci sono più, le proprietà agricole, le cascine e i poderi, ora in cerca di una nuova destinazione, passati alla Regione per permettere di risanare i conti dissestati dell'ente, che ancora non è uscito dallo stato di crisi in cui è precipitato dalla fine degli anni 90. È quello che c'è e ci sarà, ovvero il nuovo percorso di visita, che dall'Appartamento di levante arriverà fino alla Sala da ballo, e poi gli spazi sotterranei

recuperati per i servizi e l'accoglienza al pubblico, dove troverà posto anche una caffetteria. Si approderà anche all'Appartamento del Re e della Regina, mentre l'ala ovest è per ora off limits, occupata da magazzini che conservano arredi e opere inventariate. Tra le novità, anche gli impianti di riscaldamento — per cui si potrà frequentare agevolmente la reggia anche nei mesi più freddi — e un ascensore per i disabili.

«Contiamo di dare presto nuovo risalto alla Palazzina, finora le priorità sono state altre, c'è stata l'urgenza di ripianare i bilanci. — continua Maccagno — È una dimora così amata dal pubblico: anche ora, con i cantieri aperti, c'è sempre qualche persona che passa e chiede quando finalmente si potrà entrare».

Al suo fianco l'architetto Mario Ver-

dun, consulente per i lavori nell'ex dimora di caccia sin da quando, nel 1987, è nata la Fondazione Palazzina di caccia di Stupinigi, costituita da Ordine Mauriziano, Banca e quindi Fondazione Crt e Fiat (poi uscita nel giugno scorso). È lui la memoria storica del gioiello sabaudo, racconta dunque che sono stati 35 i milioni spesi da allora per riportare all'onore

del mondo la reggia nata su impulso di Vittorio Amedeo II per lo svago e la caccia dei principi, affidata dal 1729 a Filippo Juvarra. Sono in arrivo adesso, ancora da Crt, un milione e duecentomila euro per il recupero dei giardini storici e ne sono attesi altri due per il nuovo allestimento

museale, mentre ammontano a cinque quelli elargiti negli ultimi tempi dalla Regione. Ai lavori — diretti dalle Soprintendenze per i beni storici e architettonici, affidate di recente alla guida di Edith Gabrielli e Luisa Papotti — ha contribuito con due milioni anche il ministero per i Beni culturali. Proprio Gabrielli presenterà lunedì prossimo un documento con il progetto di riapertura, che potrebbe prevedere anche la sistemazione delle facciate.

Ora sono in corso le gare per il rifacimento dei giardini storici annessi alla Palazzina e per il cortile d'onore, che avrà di nuovo il disegno juvarriano. Mentre per il luglio del prossimo anno i giardini storici ospiteranno i campionati mondiali di tiro con l'arco: «Stupinigi sel è aggiu-

dicati battendo Versailles, che era la nostra concorrente. Saranno ripresi dalle televisioni di tutto il mondo e, poiché il regolamento prevede che i lanci avvengano da sud a nord, gli atleti avranno sullo sfondo sempre la palazzina: sarà un'occasione straordinaria per farla conoscere» aggiunge l'avvocato Maccagno.

Ci sono i progetti, ma anche le preoccupazioni. Perché ancora non si sa su quali entrate si potrà contare. La Fondazione Crt vorrebbe entrare nella gestione, ma per il momento pare non sia possibile: «C'è un problema giuridico, siamo un ente commissariato e non possiamo firmare convenzioni con nessuno. Vedremo in futuro, tra l'altro nella fondazione che gestisce Stupinigi potrebbe entrare un giorno anche la Regione». L'idea è comunque di lavorare con le altre reggie, anche con Venaria: «Certo, loro hanno avuto a disposizione molti più fondi d'oro, per una sorta di nemesi storica, dal momento che la Palazzina di Stupinigi era nata proprio perché la reggia di Venaria costava troppo ed era difficile continuare a gestirla — conclude l'avvocato Maccagno — Ma naturalmente siamo per le sinergie e non per la concorrenza, cercheremo di coordinarci senza dimenticare il primitivo progetto di fare rientrare

le ex dimore sabaude in un unico circuito».

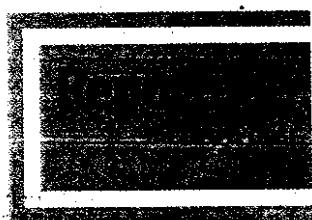
PAG. XV

La numero due del Mauriziano
Cristiana Maccagno illustra
i progetti di rinascita della reggia
juvarriana: sarà museo di se stessa
restaurata e con nuovi spazi

In corso le gare per i giardini storici e il cortile d'onore. In estate ospiterà i Mondiali di tiro con l'arco. Restano però le preoccupazioni sulle entrate future

I dolori dei baby ingegneri: "Pagati come i camerieri"

Delusione al congresso: "Spesso siamo burocrati"



Dicono che le mamme non consigliano più alle loro figlie di sposare un ingegnere? Confermo, sono scapolo». È solo una battuta quella di Marco Allegretti, con i suoi 30 anni il più giovane presidente di un Ordine di ingegneri (Asti) d'Italia, ma rende l'idea della delusione di una categoria che si sente «in crisi e sottovalutata». «Abbiamo perso prestigio», denunciava due giorni fa Remo Giulio Vaudano, presidente dell'Ordine di Torino, all'avvio del congresso nazionale che si conclude oggi al Carignano. Se ne sono accorti soprattutto i più giovani, rovistando nelle loro tasche. «Oggi in qualche caso ci pagano meno dei camerieri»,

sussurrano in tanti seduti in platea. «Una delle colpe è del decreto Bersani che ha abolito le tariffe minime - prosegue Allegretti - così tutti tirano a campare. Oggi vanno a ruba offerte di lavoro da 800-900 euro al mese: solo cinque anni fa sarebbe stato impensabile».

I baby ingegneri sono pronti al contrattacco. Andrea Modolo, 36 anni, di Treviso, annuncia un intervento sul palco «per chiedere che i giovani abbiano più rappresentanza e pe-

so decisionale». Quanto alla sua esperienza, libero professionista, non ha dubbi: «Rifarei la scelta, ma non è il lavoro che immaginavo quando ho iniziato a studiare. È cambiato molto. Non sono soddisfatto né mi reputo retribuito con il giusto compenso, il mito dell'ingegnere in effetti è un po' crollato». Il motivo? Semplice: «Non contiamo nulla, basta vedere i politici che ci hanno fatto visita qui: con tutto il rispetto, solo figure locali. Ai raduni di Confin-

dustria invece va il presidente del Consiglio».

Per Dolores Piermatteo, 40 anni, libera professionista di Torino, «il nostro mestiere è sottovalutato rispetto all'importanza anche sociale che riveste. La tariffa minima andrebbe ripristinata, per garantire la qualità dei lavori nel pubblico come nel privato». La segue a ruota Valentina Bizzotto, 27 anni, laureata in ingegneria edile e anche lei libera professionista (a Trevi-

so): «Non abbiamo perso prestigio - attacca - ma semplicemente guadagniamo di meno. Medici e avvocati hanno standard più elevati». Continua: «L'accesso alla professione è difficile e spesso, come nel mio caso, di fatto diventiamo dei collaboratori di grandi studi. Conosco colleghi pagati a ore, come i camerieri».

Sull'argomento torna Allegretti, ingegnere elettronico con studio ad Asti e ricercatore al Politecnico di Torino, cui

+30%

iscritti
in tre anni

All'Ordine degli ingegneri di Torino in totale gli iscritti sono 7000, cresciuti di un terzo dal 2007 a oggi. In tutto il Piemonte sono invece 11 mila, mentre in Italia sono 220 mila: circa la metà di tutti i laureati in ingegneria

non risparmia una frecciata. «Persino questa università, che produce ingegneri, quando si è trattato di progettare i parcheggi della cittadella politecnica ha effettuato un ribasso di gara dell'80%, pagando 400 mila euro un lavoro che valeva 2 milioni. La Fiopa (Federazione interregionale degli Ordini di Piemonte e Valle d'Aosta) ha fatto ricorso al Tar». Storia di un anno fa. L'attualità lo porta invece ad avere spesso a che fare con la pubblica amministrazione: «Ed è squalificante - attacca -, perché quando c'è di mezzo un'opera pubblica spesso si bada più alla forma che alla sostanza. Quando ho iniziato speravo di fare più l'ingegnere e meno il burocrate».

Laura Lucotti, 31 anni, ingegnere civile e idraulico di Torona, dipendente pubblica alla comunità montana Terre del Giarolo, è una piccola eccezione. «Nel mio ruolo la parte burocratica è consistente, ma non mi dispiace», racconta. «Rifarei tutto quello che ho fatto anche se un giorno non escludo di mettermi in proprio».

PAG. 58

➤ VENERDÌ 10 SETTEMBRE

Purificazione di Rosh ha shanà al Tempio Grande è tempo di riti

MARIA VALABREGA

Gli ebrei torinesi s'incontrano venerdì 10 settembre dal primo mattino alla sera nel Tempio Grande di piazzetta Primo Levi per i riti del secondo ed ultimo giorno di Rosh ha shanà (Capodanno) che celebra il nuovo anno 5771. La Festa ha un significato storico perché i Rabbini, i Maestri, hanno calcolato quel tempo per indicare l'inizio della Creazione del Mondo, ma anche un significato personale in quanto Giorno del Giudizio (Yom ha Din). Il Signore infatti osserva l'opera-

to di ogni individuo. Ciascuno è chiamato a riflettere sulle proprie azioni. Sono i giorni penitenziali in attesa del Kippur (18 settembre) che ogni ebreo deve dedicare all'esame del proprio comportamento invocando il perdono dopo aver fatto teshuvah, pentimento. Non oppressione o sottomissione, ma consapevolezza per essere migliori. Simbolicamente si gettano nell'acqua sassolini o si scuotono i lembi degli abiti come immagini delle cattive azioni passate: è la cerimonia del Tashlich che gli ebrei torinesi eseguono dal Ponte Umberto I sul Po.

LA STAMPA - TOY
PAG. 68

LA POLEMICA Iniziativa di Lonerò. E Ghiglia chiede «la chiusura dei centri islamici non autorizzati»

Una raccolta firme contro la moschea

→ Una raccolta firme per impedire la costruzione della nuova moschea di via Urbino è la richiesta al sindaco di chiudere tutti i centri islamici non autorizzati e fuori controllo. Due iniziative che vengono rispettivamente dal capogruppo in Comune de La Destra Beppe Lonerò e dal vice-coordinatore del Pdl in Piemonte, l'onorevole Agostino Ghiglia. «Pur di incassare i pochi soldi del permesso di costruzione e di ristrutturazione dell'immobile, Chiamparino si è messo contro la volontà dei residenti del quartiere - ha detto Lonerò - . Residenti a cui noi proponiamo di aderire alla nostra raccolta firme per chiedere al Comune di bloccare la costruzione della moschea. Via Urbino cade a pezzi, mancano i servizi, i residenti chiedono nuove strutture, parcheggi, scuole, impianti sportivi e il Comune come risponde? Con una moschea. Stiamo pensando anche ad altre iniziative clamorose come all'organizza-

zione di un presidio di protesta proprio in via Urbino». E sulla moschea di via Urbino è intervenuto anche Ghiglia, che ha chiesto «il censimento di tutte le moschee, o presunte tali, presenti a Torino». «Perché - ha continuato l'esponente del Pdl - la realizzazione della nuova moschea non può prescindere dal rispetto delle regole. Noi siamo favorevoli alla libertà di culto, peraltro sancita dalla Costituzione, ma ci aspettiamo da Chiampari-

nò precise garanzie in merito alla chiusura di tutti i centri islamici non autorizzati». Poi arriva la stoccata finale. «Molto spesso i centri islamici non autorizzati incoraggiano il fondamentalismo religioso e sono guidati da predicatori fai-da-te ha concluso Ghiglia -. Deve prevalere il buon senso, che passa sì attraverso il rispetto della libertà religiosa, ma anche dal rispetto della legalità nell'interesse dei torinesi».

Andrea Magri

PAG. 13

PAG. 13

COMMERCIO

Comincia la discussione della legge contro la direttiva Bolkestein

Ieri, in commissione commercio del consiglio regionale del Piemonte, è iniziato l'iter che porterà all'approvazione della proposta di legge Casoni-Vignale, la cosiddetta "salva ambulanti", che restituirà - si legge in una nota a firma del presidente della commissione Commercio, Gian Luca Vignale (Pdl) - a tutti gli operatori di mercati sicurezza e tranquillità perduta a causa della direttiva Prodi sul commercio, meglio nota come direttiva Bolkestein. La direttiva europea pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 27 dicembre 2006 e recepita dal

nostro Paese mediante il decreto legislativo del 26 marzo 2010, secondo Vignale «attraverso la messa al bando della concessione di vendita dopo appena 10 anni, avrebbe condannato gli operatori all'incertezza e garantito alla grande distribuzione un'entrata massiva negli spazi mercatili con drastiche conseguenze per il tradizionale commercio piemontese». La proposta di legge Casoni-Vignale garantirà, invece, concessioni di 99 anni per gli spazi nei mercati rionali, «salvando in questo modo tutti gli ambulanti dalla direttiva Bolkestein».

«Grazie all'impegno dell'assessore al Commercio Casoni - prosegue la nota - e del presidente della commissione commercio e mercati Gian Luca Vignale, invece d'ora in poi le concessioni dureranno 99 anni e saranno date solo a chi sarà in regola con imposte, tasse e tributi garantendo così maggiore stabilità e sicurezza economica sia per gli operatori che per i loro dipendenti».

«Grazie a questo disegno di legge, presto al voto del consiglio regionale - conclude la nota - il commercio tradizionale piemontese è finalmente salvo».

[m.z.]

NUOVO ACCORDO DI SERVIZIO

Un vertice in assessorato sui problemi dei pendolari

Una giornata scandita dalla reciproca cortesia, quella dell'ad delle Ferrovie Mauro Moretti e l'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino. Prima, Moretti ha cancellato di suo pugno il nome "Emma" che qualche sbadato ha scritto sulla sedia dell'assessore. Poi ha dato la sua disponibilità a incontrarla la prossima settimana per discutere del nuovo accordo di servizio con Trenitalia, che prenderà spunto dalle segnalazioni arrivate dai comitati dei pendolari e dai singoli viaggiatori, come quella della targa Tutto Treno. «La prossima settimana ci incontreremo nella sede dell'assessorato in via Belfiore per la prima riunione del tavolo tecnico che abbiamo concordato per la definizione del nuovo accordo di servizio - commenta l'assessore - . Insieme a Vincenzo Soprano, amministratore delegato di Trenitalia, cominceremo la discussione con la valutazione delle esigenze degli utenti, ed in particolar modo dei pendolari. Parleremo anche del tema della qualità del servizio offerto, in un quadro di riprogrammazione complessiva».

PAG. 7

PAG 13

FIAT

Il Gruppo torinese leader di sostenibilità

→ Per il secondo anno consecutivo Fiat S.p.A. è stata riconosciuta leader di sostenibilità e confermata negli indici Dow Jones Sustainability (Djsi) World e Dow Jones Sustainability Europe, i più prestigiosi indici borsistici, con un punteggio di 93/100 rispetto a una media di 70/100 delle aziende del settore automobiles analizzate da Sam, società specializzata negli investimenti di sostenibilità.

PAG. 13

SANTENA I sindacati hanno chiesto un incontro con tutte le parti in causa coinvolte

Ages, ancora un appello alla Regione

→ **Santena** La sopravvivenza dell'Ages e dei suoi 380 posti di lavoro è appesa ad un filo. I sindacati nella giornata di ieri hanno preso carta e penna per inviare alla Regione una richiesta di incontro con tutte le parti in causa coinvolte, compresi gli amministratori locali. Questo per capire meglio se e in che misura si potrà ancora ragionare in merito al mantenimento dei posti di lavoro dopo settembre, termine ultimo della proroga di cassa integrazione decisa nell'ultima riunione del 4 di agosto. Enrico De Paolo, Cgil spiega: «Nelle ultime settimane, alcuni amministratori locali e regionali, hanno dichiarato che stavano avendo contatti con alcune

società interessate a risolvere il problema Ages. In queste dichiarazioni si parlava anche di trasformare la destinazione d'uso dell'area oggi occupata da capannoni industriali. Inoltre alcuni politici e amministratori locali parlano di assunzioni di lavoratori dell'Ages, presso alcune aziende presenti nelle vicinanze. Tutte queste voci creano delle aspettative, tra le lavoratrici ed i lavoratori, che se si rivelassero infondate, alimenterebbero maggiori tensioni». Nella lettera inviata ieri in Regione si ricorda inoltre come: «Nell'incontro del 4 agosto il commissario straordinario Civardi aveva comunicato che comunque la pronuncia del tribunale di Asti con la

quale dovrebbe essere dichiarata la cessazione dell'esercizio dell'impresa o in alternativa, la conversione in fallimento dell'amministrazione straordinaria e la relativa dichiarazione dei giudici non sarebbe arrivata prima della fine di settembre. Pertanto rimane un ulteriore periodo, in cui è possibile trovare delle soluzioni alternative alla chiusura. La speranza è di organizzare l'incontro prima possibile».

Insomma una richiesta che ha il sapore se non di ultima spiaggia, quantomeno di un ulteriore disperato tentativo di salvaguardare il futuro di quasi 400 famiglie.

Massimiliano Rambaldi

PAG. 17

NUOVE BARACCHE IN VIA GERMAGNANO

Gli zingari si "allargano" il campo nomadi

Macchine, camper e altri inaffidabili rifugi di fortuna. A due passi dal campo nomade regolare di via Germagnano si sta facendo un altro piano dopo giorno un nuovo insediamento abusivo. Basta tornare in direzione dello stabilimento Amiat per notare in fondo alla via una decina di roulotte sparse sul terreno. Arom è bastato sfondare lo steccato per entrare nel campo direttamente con i mezzi. «Un classico di questi tempi - chiesa Gianluca Lovito, coordinatore all'Ambiente della circoscrizione Sei -. I nomadi fanno quello che vogliono perché a Torino non si rispettano le leggi. Ed è per questo che i campi di via Germagnano si sono trasformati in campi di

battaglia». Ad oggi il pericolo più concreto è rappresentato dall'arrivo di altre carovane. Proprio per questo motivo nel piazzale davanti ai parcheggi Amiat la situazione rischia di peggiorare ora dopo ora. «Bisogna dare immediata operatività e organizzazione al nucleo nomadi scegliendo professionalità adeguate al compito - ha spiegato Andrea Tronzano, consigliere comunale del Pdl -. Servono azioni di controllo e contrasto per evitare nuovi insediamenti ma ad oggi, purtroppo, tutto questo non avviene. Colpa ancora una volta dell'amministrazione comunale in ritardo sulla tabella di marcia».

[ph.ver.]

PAG. 16

ARENA ROCK

Attesi 20mila fedeli per la fine del Ramadan

→ Oggi finisce il Ramadan e, secondo le previsioni, potrebbero essere oltre 20mila i musulmani che si ritroveranno all'Arena Rock per festeggiare la fine del sacro digiuno. Come lo scorso anno, l'Unione delle moschee torinesi ha chiesto ed ottenuto la concessione dell'impianto. L'appuntamento, al quale interverrà l'assessore all'Integrazione, Ilda Curti, per portare il saluto delle autorità, è fissato in prima mattinata e occuperà almeno tre ore, tra preghiere e letture del Corano.

PAG. 15

GRUPPO AVIO

Le fionde dei satelliti nascono nel Torinese

*Firmato un importante accordo con Arianespace
Presto via alla produzione del primo «lanciatore»*

MARCO TRAVERSO

Il Gruppo Avio, tramite la sua controllata Elv, ha firmato nei giorni scorsi con Arianespace un contratto quadro per cinque lanciatori satellitari Vega e l'ordine per la messa in produzione del primo esemplare. Contestualmente, Esa (Agenzia Spaziale Europea) e Arianespace hanno firmato l'ordine per la produzione del primo lanciatore Vega, nell'ambito del contratto quadro firmato nel dicembre 2009 finalizzato a dimostrare la flessibilità del lanciatore Vega. Vega è il nuovo lanciatore europeo sviluppato in ambito Esa, per trasferire in orbita fino a 700 chilometri satelliti da 1,5 tonnellate, tipicamente a uso scientifico, osservazione della Terra e monitoraggio dell'ambiente. La fase di sviluppo di Vega si concluderà con il lancio di qualificazione previsto nel 2011 dal Centro spaziale europeo in Guyana Francese. I cinque lanci previsti dai contratti

appena firmati faranno parte del programma Verta. Il Gruppo Avio, attraverso la società Elv (70 per cento Avio, 30 per cento Asi), è capocommissa per lo sviluppo e la produzione del sistema lanciatore e coordina 40 industrie di 12 nazioni europee che partecipano al programma. La produzione del lanciatore è effettuata per il 65 per cento in Italia presso gli stabilimenti del Gruppo Avio a Colleferro. Vega è un esempio dell'applicazione di tecnologie innovative che testimonia la leadership di Avio nella propulsione e la sua capacità di sistemista con competenze relative anche all'avionica del lanciatore. Avio ha un ruolo strategico nel settore spaziale: nell'ambito del programma Ariane 5, il più grande lanciatore europeo, il Gruppo è responsabile dei potenti motori laterali a propellente solido (booster), che assicurano il *lift-off* da terra fino a 65 chilometri dalla superficie, e della turbopompa a ossigeno li-

quido per un complessivo 14 per cento del valore del lanciatore. Il Gruppo è presente presso il Centro spaziale europeo in Guyana Francese con circa 100 addetti qualificati che operano tramite le società Regulus (60 per cento Avio), per la produzione del propellente solido e il caricamento dei motori del primo stadio di Ariane e Vega, Europropulsion (50 per cento Avio) per l'assemblaggio dei booster, ed Elv per l'integrazione del lanciatore Vega. Avio inoltre è azionista con una quota di circa l'8 per cento di Arianespace, società leader mondiale nel trasporto spaziale commerciale. «Questo accordo, che segna l'entrata del programma Vega nella fase di produzione, conferma il ruolo di Avio come sistemista completo e la posizione di avanguardia raggiunta a livello mondiale dell'industria italiana nel settore spaziale», ha sottolineato Orazio Ragni, amministratore delegato del Gruppo Avio.

PAG. 6

Al Lingotto Lavoro, Viadeo partecipa al «Thinking Pot»

Viadeo, social-network per i professionisti con oltre 30 milioni di utenti, continua la sua partnership con Job Meeting, il portale specializzato nelle fiere del lavoro e nelle opportunità di recruiting, e sarà presente agli incontri del workshop «Working Pot» in occasione delle giornate «Thinking Pot», che si tengono oggi a Torino, presso il Lingotto Fiere. Il workshop al quale prenderà parte Viadeo è quello dedicato ai «Web Jobs» e inizierà alle 15 con l'intervento di Nicholas Vieuxloup. L'evento è principalmente destinato ai laureati e laureandi provenienti da tutta Europa e grazie a Working Pot i partecipanti potranno confrontarsi e conoscere i rappresentanti delle aziende più importanti d'Italia e d'Europa. L'accesso è libero e gratuito dalle 9 alle 18. Working Pot è un innovativo strumento di orientamento al lavoro e alla formazione scolastica, universitaria e post-laurea. Punto d'incontro privilegiato tra studenti, università e

aziende in cui si convogliano approfondimenti, suggerimenti, consigli, incontri, seminari e tanto altro. Fino a domenica le associazioni non studentesche di tutto il vecchio continente avranno la possibilità di presentare e discutere le proprie idee e i propri progetti per il futuro all'interno di un'assemblea generale e di workshop settoriali. Viadeo, in qualità di «social media partner» della giornata di formazione e come piattaforma cardine del web 2.0 dedicato a professionisti e a coloro che vogliono dare visibilità alle proprie expertise professionali, parteciperà a «Working Pot», un evento che comprenderà un business game e un workshop diviso in tre sezioni tematiche, all'interno delle quali troveranno spazio diversi interlocutori provenienti dalle principali aziende operanti nel settore.

PAG. 6

In lungo Stura Lazio ci sono anche gli zingari ungheresi

Una quindicina sono già arrivati nel campo mentre i parenti sono attesi nei prossimi giorni: cinque in arresto per furto

Dopo i romeni ecco gli ungheresi, zingari naturalmente anche loro, accampati nel recinto indecente di lungo Stura Lazio dove neppure i vigili urbani si erano accorti della loro presenza scoperta solo ieri dopo un accurato controllo di una pattuglia. Erano semi nascosti e confusi tra i rom, ma a differenza di questi ultimi i vigili hanno trovato loro addosso due passaporti: ungherese e rom, circostanza strana che ha lasciato interdetti gli agenti. Poche ore prima il campo era stato teatro di una lite tra famiglie di diversa nazionalità. Tre settimane che stazionavano nel campo e nessuno si era accorto della loro presenza. Dall'altro capo della città invece i vigili hanno arrestato cinque zingari rom per aver svaligiato la palazzina dell'Amiat di via Salgari dalla quale erano stati prelevati monitor, materiale elettrico e apparecchiature varie. Erano a bordo di una Fiat Bravo quando sono stati intercettati e portati in cella. Naturalmente sono tutti maggiorenni specializzati nei furti domiciliati presso il campo di lungo Stura Lazio dove, guarda caso, si concentrano i problemi maggiori dal punto di vista dell'ordine pubblico.

Si può affermare senza timore di smentita che sotto il sole non c'è nulla di nuovo a parte l'aggiornamento quotidiano dell'elenco di furti che molti, manco a dirlo, non denunciano più. Da nord a sud è uno stillicidio e i borseggi non si contano: i bus sono diventati teatro di incursioni quotidiane soprattutto a danno di anziani, ma in questura e nelle stazioni dei cara-

SORPRESA I vigili urbani li hanno scovati nascosti tra i rom. Tutti avevano un passaporto con la doppia nazionalità

binieri si registrano ultimamente anche passaggi di persone più giovani. Non è un caso se Torino è stata inserita dal ministro dell'Interno Maroni tra le città a rischio dove il problema rom e zingari in generale può degenerare da un momento all'altro. A Roma il livello di esasperazione ha portato la popolazione a farsi giustizia da sola. A Torino per ora non ci sono allarmi particolari ma la pazienza dei residenti ha un limite anche da queste parti. Forse non è un caso se oltre a portare l'acqua all'interno dei campi, l'associazione Terra del Fuoco sta provvedendo alla dotazione di estintori. I vigili proseguono nell'opera di monitoraggio con le due squadre del nucleo nomadi: ma le operazioni vere e proprie partiranno la prossima settimana, dal 15 in poi. In un paio di mesi il campo dovrebbe essere pulito grazie all'Amiat che si sobbarcherà il compito di pulire l'area diventata una discarica a tutti gli effetti. I problemi seri arriveranno quando i vigili consegneranno lo sfratto esecutivo e senza proroghe ai rom. C'è chi sostiene che Palazzo civico non riuscirà nell'impresa a starebbe già pensando a qualche via d'uscita per evitare lo scontro frontale. Compromessi non se ne intravedono all'orizzonte per l'amministrazione che una volta bonificata l'area dovrà teoricamente far sloggiare gli indesiderati. In realtà è probabi-

le che una volta esaurita l'onda mediatica del repulisti tutto torni come prima. Il Comune ha strumenti spuntati per ottenere un risultato concreto: non avrebbe soldi per pagare viaggi di ritorno ai nomadi né i poteri per eseguire le espulsioni dal punto di vista giuridico. Solo la prefettura coordinata dal ministero ha la possibilità di cacciare i rom. In realtà la strada benché praticabile spalancherebbe le porte alle proteste dell'assortita galassia di as-

ARRESTI I ladri sono stati ammanettati su una Fiat Bravo dopo aver rubato materiale elettrico e monitor dentro la sede dell'Amiat

sociazioni umanitarie, per non parlare del Vaticano, un rischio che nessuno si vuole prendere. Sul tappeto per adesso resta il rischio di un esodo di massa dalla Francia verso l'Italia e Torino che potrebbe non solo alterare il delicato equilibrio sociale all'interno della comunità rom torinese ma anche avere risvolti esterni legati alla tutela dell'ordine pubblico. Che fare, allora? L'assessore alla Polizia municipale Domenico Mangone sottolinea la necessità dell'avvio di un dialogo «inter-istituzionale volto a prevenire lo scoppio di una "bomba ad orologeria" che rischia di coinvolgere l'intera Europa». [Aco]

PAG. 2